

"...Gli ordigni si comperano, si vendono e si rubano e l'uomo diventa sempre più furbo e più debole. Anzi si capisce che la sua furbizia cresce in proporzione della sua debolezza. I primi suoi ordigni parevano prolungazioni del suo braccio e non potevano essere efficaci che per la forza dello stesso, ma, oramai, l'ordigno non ha più alcuna relazione con l'arto. Ed è l'ordigno che crea la malattia con l'abbandono della legge che fu su tutta la terra la creatrice. La legge del più forte sparì e perdemmo la selezione salutare. Altro che psico-analisi ci vorrebbe: sotto la legge del possessore del maggior numero di ordigni prospereranno malattie e ammalati.

Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel



**O. DiX — 1924 -
Assalto con i gas**

segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammaliato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie".

(I. SVEVO - 1923 - La coscienza di Zeno)

"Una volta nei torrenti di montagna c'erano i salmerini. Li potevi vedere fermi nell'acqua con la punta bianca delle pinne che ondeggiava piano nella corrente. Li prendevi in mano e odoravano di muschio. Erano lucenti e forti e si torcevano su se stessi. Sul dorso avevano dei disegni a vermicelli che erano mappe del mondo in divenire. Mappe e labirinti. Di una cosa che non si poteva rimettere a posto. Che non si poteva riaggiustare. Nelle forre dove vivevano ogni cosa era più antica dell'uomo. E vibrava di mistero."

(C. McCarty— 2006—La Strada)

*Ed ella avvolse l'uomo nella nube
dei suoi capelli; ed ululò sul flutto
sterile, dove non l'udia nessuno:
- Non esser mai! non esser mai! più nulla,
ma meno morte, che non esser più! -*

(G. Pascoli — Poemi Conviviali — L'ultimo viaggio — XXIV — Calypso)

"Su questa strada non c'è benedetta anima viva. Sono scomparsi tutti tranne me e si sono portati via il mondo. Domanda: che differenza c'è fra ciò che non sarà mai e ciò che non è mai stato? Oscurità della luna invisibile. Le notti ora solo leggermente meno nere. Di giorno il sole esiliato gira intorno alla terra come una madre in lutto con una lanterna in mano."

(C. McCarty— 2006—La Strada)



"Nessuna lista di cose da fare. Ogni giornata sufficiente a se stessa. Ogni ora. Non c'è un dopo. Il dopo è già qui. Tutte le cose piene di grazia e bellezza che ci portiamo nel cuore hanno un'origine comune nel dolore. Nascono dal cordoglio e dalle ceneri. Ecco, sussurrò al bambino addormentato. Io ho te."

"Forse, guardandone la distruzione, finalmente sarebbero riusciti a vedere come era fatto il mondo. I mari, le montagne. Il poderoso contro spettacolo delle cose che cessano di esistere. La sconfinata desolazione, idropica e gelidamente terrena. Il silenzio."

(C. McCarty— 2006—La Strada)

Istituto di Istruzione Superiore "L. Signorelli" -
Vicolo del Teatro,4 Cortona (AR)

Per informazioni: Assistente Amministrativo: Lorian Salvadori
Prof.ssa Barbara Gori

Tel.: 0575603626

e-mail: liceoip@tin.it



lunedì 5 maggio 2013
alle ore 15,00

al Caffè

Nessun Dorma

Piazza Signorelli, 24
Cortona

Gli studenti del Liceo Classico

"Luca Signorelli"

condividono

**Un pomeriggio
al caffè letterario**

pensieri ed emozioni in libertà a partire
dalla lettura del romanzo



Siamo ormai al quarto appuntamento dell'a.s. 2012/13 con il Caffè Letterario.

L'incontro tornerà a svolgersi al Caffè—Ristorante "Nessun Dorma", a pochi metri dalla sede del Liceo, punto di ritrovo per studenti e docenti prima e dopo le lezioni del mattino o nelle pause fra attività mattutine e pomeridiane.

Il testo proposto è stato indicato dal Prof. Pietro Cataldi dell'Università di Siena, esperto di letteratura italiana e comparata, in un incontro tenutosi nell'ottobre 2012 con insegnanti e studenti.

Per la seconda volta ci rivolgiamo ad un autore della letteratura americana. Si tratta di un romanzo uscito recentemente. Aggiudicatosi il premio "Pulizer" nel 2009 e da cui è stato tratto l'omonimo film. Si tratta de "La strada" di Cormac McCarthy,.

Come sempre i ragazzi del corso musicale del prof. Romano Scaramucci accompagneranno riflessioni e discussioni con l'esecuzione di alcuni brevissimi brani musicali.



P. PICASSO — 1937 - Guernica

"Ho i nervi a pezzi stasera. Sì, a pezzi. Resta con me. Parlami. Perché non parli mai? Parla. A che stai pensando? Pensando a cosa? A cosa? Non lo so mai a cosa stai pensando. Pensa."

Penso che siamo nel vicolo dei topi
Dove i morti hanno perso le ossa.

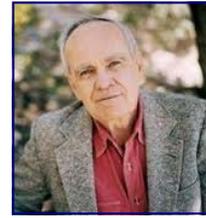
"Cos'è quel rumore?"
Il vento sotto la porta.
"E ora cos'è quel rumore? Che sta facendo il vento?"
Niente ancora niente.

E non sai
"Niente? Non vedi niente? Non ricordi
Niente?"

Ricordo Quelle sono le perle che furono i suoi occhi.
"Sei vivo, o no? Non hai niente nella testa?"

**T. ELIOT — 1922—La terra desolata —
II — Una partita a scacchi**

L'AUTORE



Nato nel 1933, ha passato i primi anni della sua vita nel Tennessee ha frequentato l'Università intervallando un periodo di arruolamento nell'esercito. Ha pubblicato in un giornale di studenti due racconti (*Wake for Susan* e *A Drowning Incident*) che gli sono valsi ciascuno il premio Ingram-Merrill, nel 1959 e nel 1960. Non ha poi concluso gli studi universitari.

Il primo romanzo di McCarthy, *Il guardiano del frutteto* giunse all'editore Random House che lo prese in carico tra i suoi autori e continuò a pubblicarlo per vent'anni.

Ha vissuto in varie parti d'Europa, in cui ha viaggiato molto anche grazie a varie borse di studio. È a Ibiza che è uscito il suo secondo romanzo, *Il buio fuori*, pubblicato prima di tornare negli Stati Uniti, nel 1968.

Ha poi pubblicato vari romanzi (*Figlio di Dio—Suttree*, da alcuni considerato il suo vero capolavoro, - *Meridiano di sangue*), dal 1992 al 1998 ha lavorato alla cosiddetta *Trilogia della frontiera* composta dai romanzi *Cavalli selvaggi* (da cui è stato liberamente tratto un film dal titolo *Passione Ribelle* con Matt Damon e Penelope Cruz), *Oltre il confine* e *Città della pianura*.

Nel 2005 è uscito il thriller *Non è un paese per vecchi* che, grazie alla trasposizione cinematografica dei fratelli Coen ha fatto conoscere McCarthy a un pubblico più ampio, soprattutto al di fuori degli Stati Uniti.

Nel 2006 ha pubblicato la sua ultima opera narrativa, si tratta proprio de *La strada*, che prosegue nello stile dei romanzi anni novanta, ma con un'ambientazione fantascientifico-catastrofica, vincitore del Premio Pulitzer per la narrativa e di cui è stato realizzato l'adattamento per il grande schermo. Il film, intitolato *The Road*, è stato diretto da John Hillcoat.

Sposatosi più volte, è attivo nella comunità di appartenenza ma lontano dal mondo letterario e mondano, pur essendo considerato da alcuni critici uno dei maggiori scrittori della narrativa americana contemporanea.

Qui non c'è acqua ma soltanto roccia
Roccia e non acqua e la strada di sabbia
La strada che serpeggia lassù fra le montagne
Che sono montagne di roccia senz'acqua
Se qui vi fosse acqua ci fermeremmo a bere
Fra la roccia non si può né fermarsi né pensare
Il sudore è asciutto e i piedi nella sabbia
Vi fosse almeno acqua fra la roccia
Bocca morta di montagna dai denti carciati che non può sputare

Cos'è quel suono alto nell'aria

Quel mormorio di lamento materno

Chi sono quelle orde incappucciate che sciamano

Su pianure infinite, inciampando nella terra screpolata

Accerchiata soltanto dal piatto orizzonte.

T. ELIOT — 1922—La terra desolata — V — Ciò che disse il tuono

LA TRAMA

Un padre e un figlio viaggiano attraverso le rovine di un mondo ridotto per lo più a cenere in direzione dell'oceano, percorrono una lunga strada in un'America sopravvissuta ad una non meglio descritta catastrofe che sembra aver spazzato via ogni forma di vita animale e vegetale.



**S. DALÌ - 1940/41—
Volto della guerra -**

I due, in una condizione di continua precarietà ed allucinato staniamento, trascinano con sé tutto ciò che in quella *terra desolata e feroce* ha ancora valore: un carrello del supermercato con quel po' di cibo che riescono a rimediare, un telo di plastica per ripararsi dalle intemperie, coperte, abiti, piccoli oggetti simbolici, materiale per accendere il fuoco e una pistola con cui difendersi dalle bande di predoni che battono le strade e si nascondono dietro ogni angolo decisi a sopravvivere ad ogni costo, facendosi addirittura cannibali l'uno dell'altro.



Portano poi il bene più prezioso: se stessi ed il loro reciproco amore. Nei momenti più difficili, quelli cui seguono duraturi silenzi, a volte il senso "dell'andare avanti", del *procedere sulla strada*, sembra racchiudersi nel riconoscersi dalla parte dei buoni, dell'essere *coloro che portano il fuoco*. Questo "compito del portare il fuoco" richiama, forse, metaforicamente, quello del perpetrare la scintilla della vita, la luce della speranza che anima l'uomo anche quando tutto sembra essere distrutto o perduto.

Il bambino incarna progressivamente agli occhi del padre proprio *la speranza* per quella terra desolata, mentre l'uomo cede progressivamente alla debolezza ed alla malattia, provocati dallo stato di indigenza, dalle fatiche e dagli stenti a cui si è sottoposto per preservare in vita il figlio, tra le cui braccia si spegnerà.

In questo momento così drammatico di fronte al bambino sembra aprirsi una possibilità di futuro. Guidato dalla sua forza interiore egli si aggrega ad una nuova comunità di sopravvissuti, nella quale un rinnovato senso di civiltà e di convivenza pacifica si fa debolmente strada.

"Ce la caveremo, vero, papà?"
Sì. Ce la caveremo.
E non succederà niente di male.
Esatto
Perché noi portiamo il fuoco.
Sì perché noi portiamo il fuoco".

C. McCarthy— 2006—La Strada